



Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA, GENERALE DI C.A. MARIO BUSCEMI, IN OCCASIONE DEGLI AUGURI AL MINISTRO DELLA DIFESA PER LE FESTIVITA' DI FINE ANNO, 19 DICEMBRE 2019.

Signor Ministro,

desidero esprimerLe, a nome delle Associazioni d'Arma che ho l'onore di rappresentare, la mia gratitudine per l'occasione che ci è offerta oggi - finalmente - di avere un contatto con Lei – da tempo auspicato - e per rivolgerLe gli auguri di fine anno, come da tradizione ormai da tempo consolidata.

Le Associazioni d'Arma hanno quasi tutte una storia che risale a oltre cento anni fa e hanno avuto sempre, come compito essenziale, quello di mantenere vivo nella società il sentimento di solidarietà verso le Forze Armate ed il riconoscimento del valore che queste esprimono nella storia della nostra Nazione.

Come tali, i nostri Sodalizi sono prevalentemente rivolti al passato, per ricordare e celebrare le tradizioni e le imprese delle varie componenti delle Forze Armate.

Sussiste tuttavia la necessità che si rivolga anche uno sguardo al presente, per evitare che il nostro impegno si inaridisca in nobili, ma poco comprese rievocazioni. E questo non solo nel diffuso impegno, ad esempio, nel campo della protezione civile o degli interventi umanitari, ma soprattutto nella partecipazione alla vita delle Forze Armate ed alla loro collocazione nella società nazionale.

Ciò comporta che si debba guardare alla natura stessa delle Istituzioni Militari ed alla loro evoluzione, sia per aspetti di carattere generale, propri della cultura nel nostro tempo, sia per aspetti specifici riguardanti la loro specifica condizione.

La cultura della società sta attraversando una grande trasformazione che riguarda in molte circostanze il modo di pensare e di decidere. Dal procedimento logico tradizionale di connessione fra causa ed effetto, di origine aristotelica, emerge in molte circostanze il progressivo passaggio alla forma digitale. In quest'ultima i concetti vengono affiancati e giustapposti anziché collegati con criteri di successione. Dalla struttura piramidale e gerarchica dei rapporti e delle decisioni si tende

così ad un sistema di tipo reticolare in cui tutti tendono ad essere in rapporto con tutti per l'individuazione delle scelte e dei criteri da adottare nelle varie situazioni.

Questo fenomeno ha un impatto anche sul sistema militare perché richiede un ripensamento di procedure e sviluppi decisionali, parimenti significativi non solo in operazioni ma anche nel funzionamento quotidiano del complesso organismo nel suo insieme. Si tratta in sostanza del progressivo evolversi di quella che potrebbe essere definita la gerarchia del pensiero e delle scelte che ne conseguono, perché si deve sempre più tener conto di una molteplicità di fattori da interpretare con dovuta attenzione e sollecita tempestività, per evitare onerose sovrapposizioni e possibili malintesi.

Parimenti, nello scorso secolo, l'immanenza nella vita quotidiana di grandi conflitti aveva portato, inevitabilmente, a trasferire anche nei rapporti ordinari della vita e della gestione degli organismi militari quegli stessi criteri di autorità, del "non si discute", chiaramente indispensabili nel corso delle operazioni. Autorità e disciplina che avevano, anche nella normalità di ogni giorno, la funzione di abituare il militare ad eseguire gli ordini senza obiezioni, sempre, soprattutto quando, in guerra, erano in discussione maggiori rischi e lo stesso pericolo di sopravvivenza.

Il consolidato ritorno alla pace dei giorni nostri che, nonostante le tante difficoltà, ci tiene lontani dai conflitti - tanto lontani da far quasi pensare a taluno che non siano più cosa che riguarda le nostre Forze Armate - ha modificato progressivamente, non solo il modo di sentire, ma anche la formulazione delle norme sulla disciplina e, più di recente, il riconoscimento di forme di rappresentanza delle varie categorie e componenti dello strumento militare. Si è continuato ad accettare, e non poteva essere che così, il principio di autorità in operazioni, ma ci si è aperti verso il dialogo e la consultazione nel contesto delle molteplici attività e situazioni della vita quotidiana, cioè nel funzionamento stesso del mondo militare giorno per giorno.

Contesto ineccepibile, ispirato ai criteri di democrazia delle Istituzioni militari prescritti dalla stessa Costituzione e soprattutto all'evolversi del nostro tempo. E in questo, il passaggio dalla leva a Forze Armate professionali ha avuto indubbiamente un significativo impatto per la differenza sostanziale del rapporto fra il militare e le Istituzioni, da una parte il concetto morale del dovere di ogni cittadino verso la Patria, dall'altra una scelta volontaria di servirla sulla base di una personale ispirazione, che proprio perché personale, è soggetta a valutazioni più articolate.

In sintesi, convivenza del principio di autorità in operazioni con criteri di maggior flessibilità nel vivere di tutti i giorni.

Ma come nel passato il sistema autoritario veniva applicato anche nel quotidiano per "abituare" il soldato ad obbedire quando sarebbe stato in guerra, così oggi potrebbe insorgere il rischio che il sistema dialogico, talvolta anche privo della indispensabile componente formale, previsto nelle condizioni normali possa dar luogo ad una mentalità e a comportamenti tali da indurre a effetti sfavorevoli qualora si fosse in situazioni di emergenza.

Ma è nostra convinzione che la forza del modo di sentire il mestiere delle armi e la sacralità del “servire” - che mai potranno essere quelle di ordinari “lavoratori in divisa” per il significato altamente morale dell’uniforme e delle insegne che si indossano - continueranno certo a prevalere e a salvaguardare il significato che è insito nella natura stessa di tutto ciò che è “militare”.

In sintesi, è facendo appello ai Valori, al substrato essenzialmente etico del mestiere delle Armi, che si può trovare il punto di equilibrio fra le diverse esigenze che si manifestano nel presente e l’assoluta rilevanza dei principi di dedizione al dovere, di disciplina e - perché no, se necessario - di spirito di sacrificio propri della natura stessa della militarità.

E in questo senso le Associazioni d’Arma, che dei Valori suddetti sono genuina espressione - e forti dei propri oltre 700 mila componenti - sentono di assolvere un compito rilevante, di cui vanno giustamente orgogliose e si sentono impegnate a far sì che questi Valori vengano il più possibile salvaguardati anche nel sentimento nazionale e continuino ad essere diffusi con partecipe, convinta solidarietà.

Il clima sereno del Natale e il sentimento che ci vede oggi qui riuniti in questa occasione ci inducono ad essere ottimisti e in questo spirito siamo lieti di formulare a Lei, signor Ministro, unitamente alle Autorità ed ai rappresentanti stranieri qui presenti, i più sentiti auguri per ogni successo nell’assolvimento dell’alto mandato affidatoLe dall’Italia.